

**Lo spettacolo del regista martedì prossimo debutterà in prima nazionale a Torino**

# “Operette morali” di Leopardi portate in scena da Martone

Il rapporto dell'uomo con la Storia visto attraverso i testi del poeta

**Ettore Zocaro**  
ROMA

Martedì prossimo debutterà in “prima” nazionale al “Gobetti” di Torino “Operette morali” di Giacomo Leopardi, diretto da Mario Martone per lo Stabile della capitale piemontese. Ma già sabato, per l'avvio delle celebrazioni del 150. dell'Unità d'Italia all'anteprima sarà presente anche il presiedente Napolitano.

Lo spettacolo sarà poi a Roma, al Teatro Argentina, dal 3 al 15 maggio. Si tratta di uno degli eventi teatrali per ricordare i 150 dell'Unità d'Italia che coinvolge anche il grande letterato di Recanati (1798 – 1837) considerato a pieno titolo, per il periodo storico in cui è vissuto, il poeta dell'Unità d'Italia. La scelta delle “Operette morali” componimenti in prosa, dialoghi e novelle, si deve al modo come viene descritto il rapporto dell'uomo con la Storia. Tesi fortemente intonata a quanto accadeva nei primi anni dell'Ottocento in quanto strettamente collegata con la cultura italiana del tempo.

Non è la prima volta di Leopardi sulle nostre scene, spesso è stato presente nella seconda metà del secolo scorso, omaggiato in numerose occasioni. Persino la danza con l'Aterballetto di Mauro Bigonzetti si è occupato del poeta con un trittico coreografico esaltante il linguaggio del corpo come l'avrebbe concepito Leopardi. Dedicate all'opera del popolare Conte ci sono stati diversi allestimenti teatrali. Uno di questi diretto e interpretato da Franco Ricordi ha avuto come titolo “Gli inganni dell'infinito” inerente il percorso biografico.

Un Leopardi inedito tra musi-



Mario Martone, che ha curato l'adattamento e la regia dello spettacolo, e il poeta Giacomo Leopardi



ca, teatro e poesia si è avuto con “Entro nella dipinta gabbia” protagonista Galatea Ranzi, percorso sonoro sui conflitti di una coscienza che esplora le proprie segrete contraddizioni. In questo caso, la parola dialogava con la musica in un fitto contesto drammatico. Uno spettacolo sugli scritti giovanili di Leopardi è stata opera di Franco Però intitolata “Lieti inganni, felici ombre”.

Di particolare rilevanza di Leo De Berardinis “Il fiore del deserto” in cui, nel corso di uno spettacolo, sono stati riuniti i frammenti di liriche e di prose, dalle “Operette morali” allo “Zibaldone”, allestimento che nel 1988 ebbe il suo debutto a Recanati. Un altro non dimenticato esponente del nostro teatro, il regista e attore

Renzo Giovanpietro è autore di “Processo a Giacomo Leopardi”. Nel “Processo” furono rivelati aspetti sconosciuti e sorprendenti dell'universo leopardiano, testo molto intrecciato di versi, pensieri, lettere e dialoghi. Fu un allestimento che si avvale delle musiche di Gioacchino Rossini e delle scene e costumi di Lele Luzzati.

In data recente ha trovato un meritato risalto la rappresentazione al Lauro Rossi di Macerata “Giacomo mio, salviamoci!” su musica di Giorgio Battistelli e copione di Vittorio Sermonti e voce recitante di Umberto Orsini. Il curioso è che “Le operette morali” di Mario Martone che in maggio approderà all'Argentina di Roma, ospite dello stabile capitolino,

hanno avuto un'edizione prodotta dallo stesso Teatro di Roma nel 1998 per la regia di Piero Maccarinelli, frutto della direzione artistica di Luca Ronconi. In precedenza si era vista sul palcoscenico romano la versione della bella favola “La famosa guerra tra topi e rane” nell'adattamento di Nicola Saponaro e la regia di Armando Pugliese. Insomma, il teatro italiano non è rimasto indifferente di fronte all'opera di Leopardi.

Considerare il grande poeta marchigiano oggi per il suo contributo da artista all'Unità del nostro Paese, grazie al peso specifico della sua opera in un momento di grandi lotte patriottiche della nostra gente, è un ulteriore riconoscimento che non poteva mancare. ◀

